

Caso Toni - De Palo: la madre di Graziella ricevuta da Pertini

La madre e il fratello di Graziella De Palo, scomparsa in Libano nel settembre dell'80 assieme a Italo Toni, si sono incontrati con il presidente della Repubblica Sandro Pertini. Il capo dello Stato ha, infatti, accolto immediatamente l'appello rivoltagli dalla signora De Palo ieri, in una lettera. Pertini ha anche autorizzato i familiari a rendere pubblico il contenuto dello scritto e questi hanno approfittato della conferenza stampa indetta dal «comitato di giornalisti» che seguono il caso dei due colleghi rapiti in Libano, per dare lettura pubblica.

La signora De Palo, ricordando il giusto sdegno di Pertini per la sorte dei «desaparecidos» italiani in Argentina, paragona la sorte di sua figlia e di Italo Toni a quella delle tante migliaia di vittime del regime di Buenos Aires.

Con l'aggravante - scrive la signora De Palo - che in questo caso il fatto è avvenuto - in parte - in un paese democratico, come il nostro, e «con la connivenza di servizi dello Stato». E' una vicenda nella quale «molto marcio deve ancora esser scavato» ed è per questo motivo che la famiglia ha preparato un «libro bianco» che è stato consegnato allo stesso Pertini.

L'avvocato Oreste Flammini Minuto, rappresentante dei De Palo, ha sottolineato due aspetti della vicenda: il primo legato alle leggi sul processo penale che non consente ai diretti interessati di seguire l'istruttoria nel suo corso; il secondo relativo alla «assenza dei politici da ogni iniziativa per fare luce».

Una delle domande maggiori, nella storia della scomparsa dei due giornalisti, è comunque quella relativo al ruolo svolto dai servizi segreti: «Perché - si sono chiesti i legali e i familiari - del caso fu interessato il Sismi mentre fu esonerato l'ambasciatore italiano a Beirut che pure, in un rapporto, affermava di essere in grado di appurare la verità?».

E ancora: «Perché il Sismi volle, nei suoi rapporti, accreditare la tesi che a rapire i due fossero stati i falangisti. mentre l'ambasciata parlava di responsabilità diretta dell'Olp?»; «perché chi esaminava questi rapporti non senti mai la necessità di chiarire questa evidente discrepanza?». Una serie di interrogativi che, a giudizio dell'on. Marco Boato devono trovare una risposta non solo giudiziaria. Boato ha presentato una proposta di legge per l'istituzione di una commissione parlamentare sulla vicenda.

La Nazione, 11 06 1983